

Rinvenimento di un battuto stradale di fine IV-III secolo a.C. nel comune di San Marco Evangelista (CE) – Campania/Italia

Halinka Di Lorenzo - Paola Orlando* - Ilaria Matarese***

During the archaeological excavations carried out for the construction of two industrial plants in the municipality of San Marco Evangelista (CE), a pre-centurial rural roadbed in an excellent state of preservation was found. This roadbed is chronologically framed, through the analysis of archaeological materials, to the late IV-mid III century BC. The stratigraphic deepening of some parts of the roadbed has permitted the identification of a series of levels of repair and resurfacings executed in the arc of a century. The first level of the oldest roadbed was embedded in a canal and seemed to follow a slightly different orientation than the most recent.

Introduzione

Nei mesi di maggio e giugno 2020 sono state eseguite indagini archeologiche preliminari nel comune di San Marco Evangelista (CE) in Campania nell'ambito dei lavori di costruzione di due opifici industriali (fig. 1). Le indagini sono state prescritte dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento sulla base dell'elevato potenziale archeologico dell'area. Quest'ultima ricade, infatti, nella fascia di rispetto di uno degli assi della centuriazione romana, come segnalato nella Carta dei Vincoli allegata al Piano Urbanistico Comunale¹.

Dei cinque saggi prescritti dalla Soprintendenza solo il saggio n. 3 ha restituito evidenze archeologiche: in particolare è stato possibile portare in luce, indagandolo per una lunghezza totale di ca. 46 m, un battuto stradale in ottimo stato di conservazione (figg. 2, 3) caratterizzato da un orientamento NE-SO con angolazione N 58° E². L'esecuzione di quattro trincee di approfondimento stratigrafico (fig. 4) ha consentito di comprendere le modalità di formazione di tale battuto e i diversi livelli di rifacimento ad esso pertinenti, fino a giungere al livello geologico sterile pertinente all'eruzione flegrea del Tufo Giallo Napoletano (ca. 15 ka).

INQUADRAMENTO DEL SITO

Inquadramento geologico

Il comune di San Marco Evangelista (CE) è ubicato nella piana campana, una fossa tettonica originatasi con lo sprofondamento del margine occidentale della catena appenninica innescatosi all'inizio del Pleistocene

* Archeologo libero professionista.

** Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.

¹ Le indagini archeologiche sono state condotte dalla ditta ARES Archeologia & Restauro S.r.l. di Aversa (CE).

² Nella fig. 1 è possibile notare l'andamento del battuto in direzione SO seguendo le anomalie di crescita della vegetazione nel campo posto ad Ovest del cantiere.



Fig. 1. Ubicazione del sito.

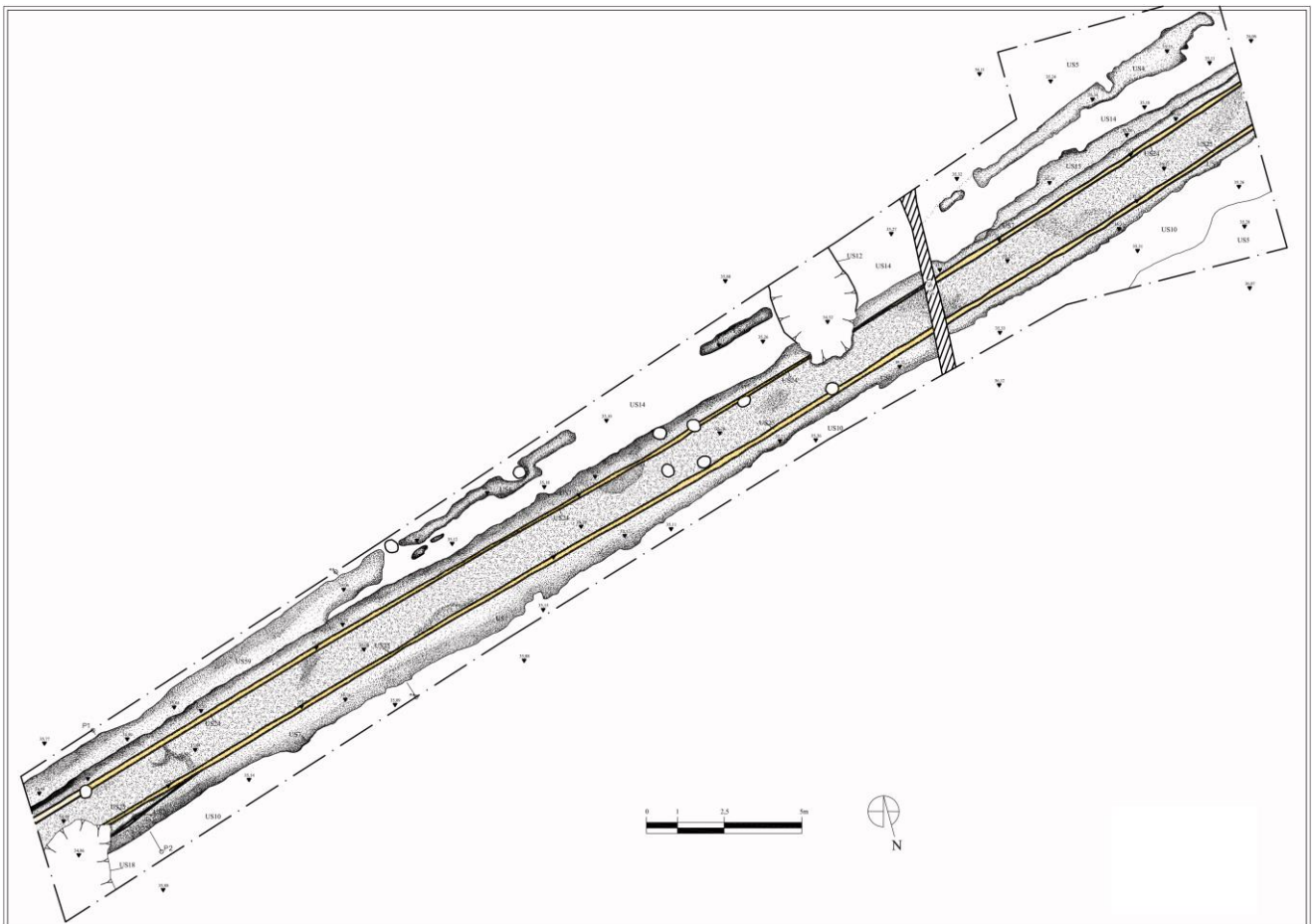


Fig. 2. Planimetria del saggio 3/battuto (7) (rilievo e restituzione grafica di D. Assene).



Fig. 3. Saggio 3: a) Foto aerea dello strato 7 (Foto di D. Assene). b) Foto dello strato 7 visto da SE (foto di H. Di Lorenzo).

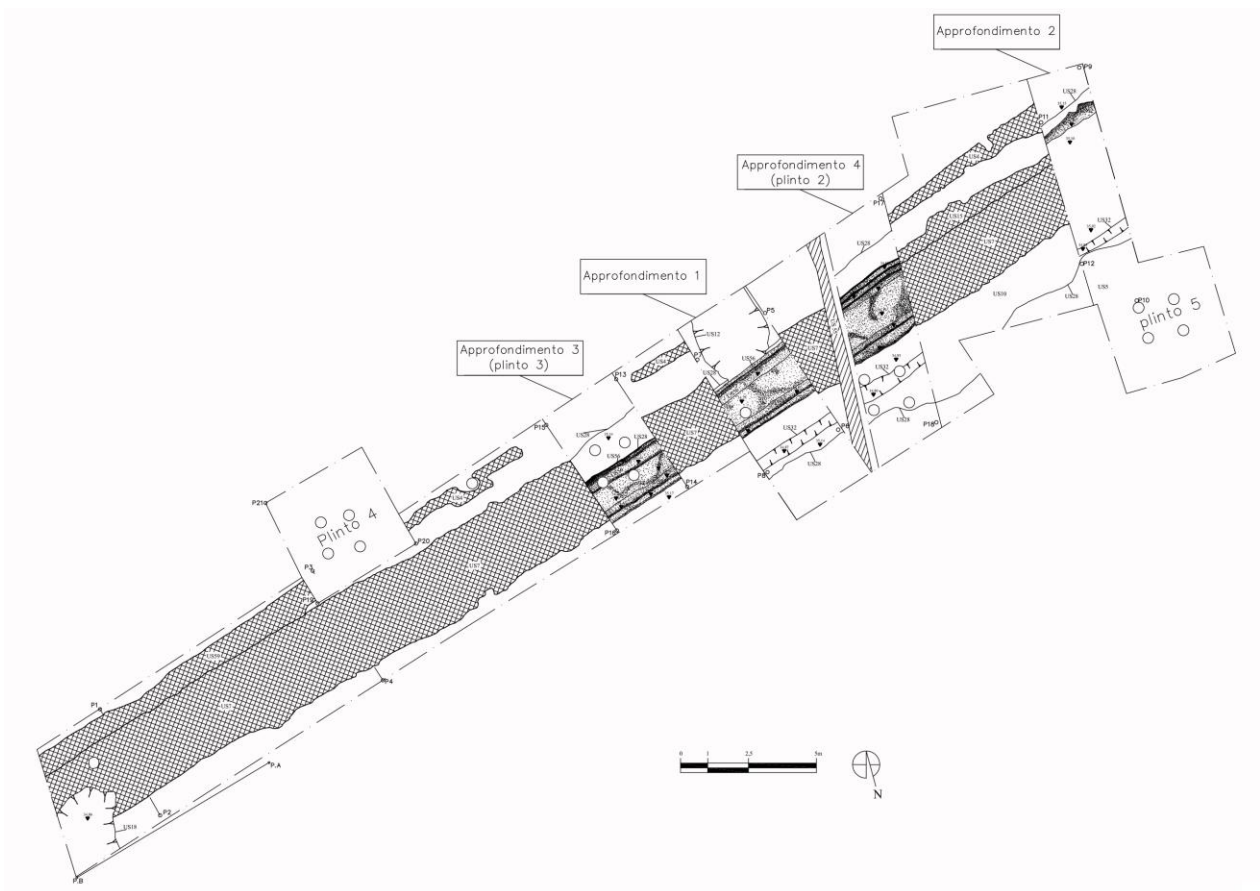


Fig. 4. Planimetria del saggio 3 con posizionamento dei quattro approfondimenti e rilievo del fondo del canale (28) (rilievo e restituzione grafica di D. Assene).

inferiore³. Risulta circondata da massicci montuosi di natura carbonatica includendo, nella sua parte centrale, i rilievi vulcanici del Somma Vesuvio e dei Campi Flegrei. Durante tutto il Pleistocene medio e parte del Pleistocene superiore la piana è stata interessata da una forte fase di subsidenza che ha determinato la sua completa sommersione ed è stata accompagnata, soprattutto nel Pleistocene superiore, da una intensa attività vulcanica. Intorno a 39 ka la piana campana è stata devastata da una delle più importanti eruzioni dell'area mediterranea, l'ignimbrite Campana o Tufo Grigio Campano (TGC)⁴, che ha ricoperto in maniera uniforme tutto il territorio.

L'area in cui ricade il sito analizzato è ubicata alle propaggini meridionali del territorio comunale, nei pressi delle località Masseria Rossa e Masseria Fabbrica, non lontano dai Regi Lagni, la canalizzazione di età vicereale del fiume Clanio. Il Clanio/Regi Lagni, all'altezza della città di Acerra, descrive un'ampia ansa che porta il canale verso nord, proprio in direzione del comune di San Marco Evangelista⁵.

Inquadramento storico-archeologico

L'area attualmente ricadente nel comune di San Marco Evangelista si configura come zona suburbana sud-occidentale dell'antica *Calatia*, piccola città posta a SE di Capua, alle porte del Sannio, sita tra i centri moderni di Maddaloni (CE) e S. Nicola la Strada (CE).

I dati archeologici disponibili per la ricostruzione delle dinamiche insediative del territorio circostante sono pochi e per lo più provenienti da ricognizione di superficie. All'età del Bronzo e all'età del Ferro sono databili alcuni piccoli insediamenti d'altura rispettivamente sul monte San Michele e sulle pendici del Monte Tifata⁶, mentre le tracce antropiche nella piana, come si dirà più avanti, diventeranno più consistenti tra IV e III sec. a.C.

Il primo nucleo insediativo di *Calatia* risale all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., come testimoniato dai dati archeologici, mentre nelle fonti è ricordata sullo scorcio del IV sec. a.C. come centro dei Campani nell'ambito degli scontri tra Roma e i Sanniti⁷. La città avrebbe ricevuto la *civitas sine suffragio* già intorno agli anni 30 del IV sec. a.C. al termine della guerra latina, esattamente come i Cumani, gli Acerrani, i Suessulani e gli Atellani⁸. Nel 321 a.C. vi si sarebbe accampato l'esercito romano poco prima dello scontro presso le Forche Caudine (Liv. IX, 2, 1-3), a dimostrazione che la città era già sotto l'influsso – se non il controllo – dell'Urbe. A seguito della disfatta romana è possibile che la città abbia defezionato a favore dei Sanniti⁹. Resta dubbia la notizia di una nuova conquista romana nel 306 a.C. (Liv. IX, 43, 1)¹⁰; non meno problematico il racconto della defezione a favore di Annibale a seguito della sconfitta romana di Canne (Liv. XXII, 61, 11)¹¹. Senza dubbio nel 212 a.C. la città è di nuovo sotto il controllo romano¹². A seguito della guerra annibalicca e delle confische romane (fine III- inizi II sec. a.C.) si procede ad una riorganizzazione generale del territorio¹³; a questo periodo risale la centuriazione dell'*ager Campanus* che investe tutta la piana campana da Capua sino alle propaggini orientali di *Calatia*¹⁴. Non è quindi certo un caso che nel 174 a.C. i censori Q. Fulvio Flacco e A. Postumio Albinio costruiscono le mura di *Calatia* e alcune botteghe nell'area del foro a seguito della vendita di terreni pubblici (Liv. XLI, 10)¹⁵. L'operazione di divisione agraria non è influenzata dal percorso dell'Appia, ormai divenuta decumano massimo urbano; diversamente - a ovest della città - la via Popilia, inaugurata intorno alla seconda metà del II sec. a.C., sembra tracciata traguardando gli angoli delle centurie¹⁶. Numerose fonti riportano poi per la metà

³ BRANCACCIO *et al.* 1991; CINQUE *et al.* 1993.

⁴ BARBERI *et al.* 1978; DI GIROLAMO 1968; DI GIROLAMO *et al.* 1973, 1984; DEINO *et al.* 1994; DE VIVO *et al.* 2001.

⁵ AMATO 2005.

⁶ QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003a.

⁷ QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003b: 26-40.

⁸ RESCIGNO, SENATORE 2009: 416-420.

⁹ Livio ricorda che nel 313 a.C. C. Iunio prende le città di Nola e *Calatia* (IX 28, 5-6) e Diodoro Siculo scrive che *Calatia* è presa d'assalto da Quinto Fabio (XIX, 101, 3).

¹⁰ Forse da attribuirsi piuttosto a *Calatia* nella ben nota incertezza di attribuzione tra le due cittadine.

¹¹ In questo caso il Mommsen (1883) lo riferisce piuttosto a *Calatia* (CIL X, p.444).

¹² Livio ricorda che Annibale, dopo un percorso tortuoso da Capua attraverso una valle dietro il Tifata, prende *Calatia* con la forza (Liv. XXVI, 5, 4).

¹³ QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003b: 26.

¹⁴ MANZO 2002.

¹⁵ La presenza di un cittadino romano nel *publico agro* di *Calatia* ai primi decenni del II sec. a.C. (Liv. XLV, 16, 5) potrebbe essere la conferma delle avvenute trasformazioni territoriali.

¹⁶ QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003a: 16.

del I sec. a.C. la notizia di una deduzione coloniarica da attribuire a Cesare¹⁷ a cui sarebbe seguita, di lì a breve, una seconda deduzione da parte di Augusto (*CIL X*, p. 370)¹⁸. Proprio tra la metà e la fine del I sec. a.C. la città conosce una fase di grande sviluppo economico ed urbanistico, assumendo una fisionomia definitiva che la connoterà sino al tardo-antico. È infine possibile che l'abbandono sia da fissarsi tra il V e il VI sec. d.C., similmente a quanto accade per altri centri campani e come confortato dai materiali rinvenuti all'interno di alcuni livelli di detriti¹⁹. Dal punto di vista archeologico non sono molti i dati a disposizione per la conoscenza della città: oltre le aree di necropoli localizzate ad ovest²⁰, sono noti tratti di un decumano, resti delle mura precedute da un ampio fossato e di edifici antichi incorporati nelle costruzioni recenti²¹.

Altrettanto scarsi i dati riguardanti il popolamento del territorio; nello specifico il comune di San Marco Evangelista, tra il IV e il III sec. a.C. è caratterizzato dalla presenza di piccoli nuclei o di fattorie – talvolta con gruppi di sepolture – o impianti produttivi (come in loc. Terenziano)²². Le attività di ricognizione confermano il perdurare di questo modello insediativo anche nelle epoche successive e almeno fino al IV-V sec. d.C. Nel settore sud-orientale del comune, in località Pignano, in un'area non distante dal sito qui presentato, è stata segnalata l'esistenza di una necropoli di IV-III sec. a.C. e di resti attribuibili ad una fattoria di età imperiale. In questa stessa area, sulla base del rinvenimento di spargimenti di materiale ceramico ed edilizio in superficie, è stata segnalata la presenza di fattorie di IV-III sec. a. C. che in alcuni casi perdurano fino al II-IV sec. d.C., periodo in cui si registra anche l'impianto di nuove strutture²³. Sempre nella stessa area, poco a sud della strada sterrata che introduce alla località Mass. Rossa, i lavori di ricognizione riconoscono uno spargimento di materiali attribuibile ad una fattoria frequentata dal II sec. d.C. sino al IV-V sec. d.C.²⁴. Qui sono peraltro ricostruite almeno quattro maglie centuriali dell'*ager Campanus*²⁵, in particolare uno degli assi con orientamento EO è ipotizzato proprio sulla stradina sterrata poco a nord dell'area in cui è stato rinvenuto il battuto qui in discussione²⁶.

Stratigrafia e diverse fasi di rifacimento del battuto stradale

L'indagine stratigrafica condotta nel saggio 3 ha consentito di individuare diversi livelli di rifacimento di un asse stradale rurale sviluppatosi all'interno di un canale di ca. 80 cm di profondità e utilizzato esso stesso come strada. Il fondo del canale, infatti, presenta una particolare forma convessa a schiena d'asino determinata dalla pressione esercitata dalle ruote dei carri che hanno impresso due solchi ben distinti (**56**, **57**). Questi ultimi presentano un interasse di ca. 1,40-1,60 m e un orientamento (N 60° E) che sembra seguire perfettamente quello del canale stesso (figg. 4, 5, 6a).

Il canale taglia un deposito pedogenizzato di natura vulcanica di colore giallo-arancio (**5**) e i livelli vulcanici pertinenti l'eruzione flegrea del Tufo Giallo Napoletano (**8** - fig. 5b), presenta un profilo abbastanza regolare con parete svasata rettilinea a nord e irregolare, a formare quasi dei gradoni, a sud. La sua ampiezza massima è di ca. 6,20 m e quella minima è di ca. 5,40 m.

Al di sopra di questa prima fase di utilizzo del canale come asse stradale sono stati realizzati successivamente vari battuti, talvolta intercalati a fasi di abbandono ben distinte e strati di riempimento (**14=2**, **36**, **10**, **23**) più o meno ricchi di materiale archeologico accumulati ai bordi dell'asse stradale (fig. 5).

¹⁷ Velleio Patercolo, *Res gestae divi Augusti*, II, LXI. Cicerone, *Ad Atticum*, XVI, 8, 1. Appiano, *Bellum Civile* II, 40. Nicola Damasceno, *Vita Caesaris*, 31.

¹⁸ BELOCH 1890: 418.

¹⁹ QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003b: 30 e nota 71.

²⁰ LAFORGIA 2003b: 89-208. Sulle necropoli calatine si veda anche LAFORGIA 2016.

²¹ QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003b: 30-40.

²² LUISI 2003: 19, sito B24.

²³ ARENELLA 2003: 22, sito C.20.

²⁴ ARENELLA 2003: 22, sito B.42.

²⁵ QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003a: 17, fig.4.

²⁶ In particolare è ricostruita la metà occidentale di una maglia centuriale, il cui limite settentrionale è rappresentato dalla stradina sterrata che separa una piccola area industriale dalla proprietà Boccardi, mentre il limite occidentale è rappresentato da via Fabbrica poi via Vairano (quest'ultima segna anche il confine comunale tra San Marco Evangelista e Marciianise). Si segnala, infine, che tutta l'area è stata ricognita in un recente lavoro di tesi di specializzazione condotto sotto la supervisione della prof.^{ssa} S. Quilici Gigli. Le risultanze dell'indagine confermano una frequentazione a partire dal IV sec. a.C. sino alla media e tarda epoca imperiale (ex info dott. P. Fecondo).

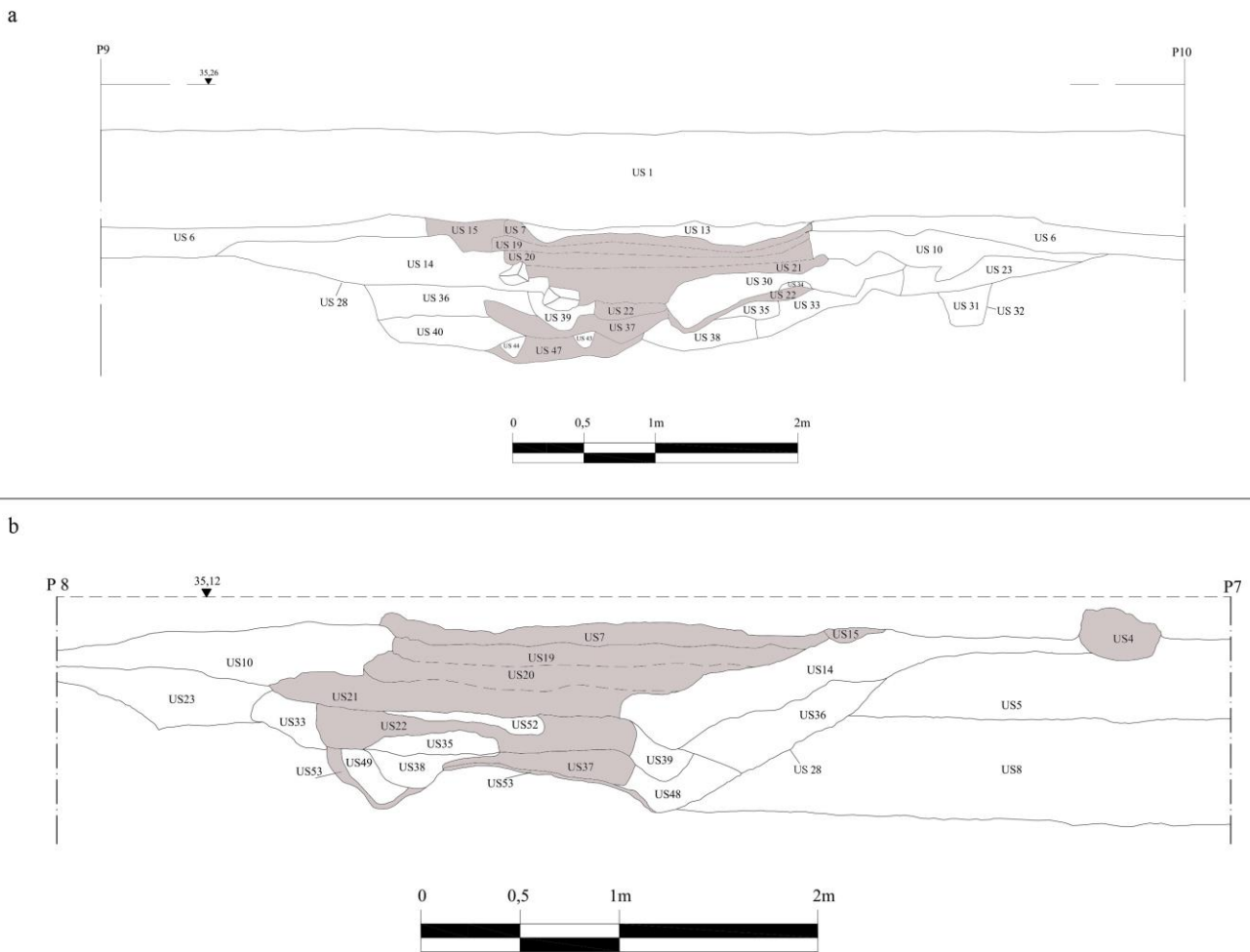


Fig. 5. a) Sezione Est approfondimento 2. b) Sezione Ovest approfondimento 1. In grigio sono indicati i diversi livelli di battuto (rilievi di A. Di Martino, A. Pecoraro, H. Di Lorenzo – restituzione grafica di A. Di Martino e H. Di Lorenzo).

In particolare sul fondo del canale è stato individuato un battuto (**53=47=58=73**) non perfettamente preservato e con spessore estremamente variabile, in qualche punto anche lenticolare (ca. 1 cm). Tale battuto è tagliato da vari solchi (**45, 46, 50, 51**), talvolta piuttosto profondi, presumibilmente dovuti al passaggio di ruote di carri (figg. 5, 6b).

Un terzo battuto è stato riconosciuto a tetto di **53=47=58=73**. Si tratta nello specifico di un battuto realizzato con materiale tufaceo sbriciolato misto a sabbia (**37**). Anche questo livello è tagliato da una serie di solchi, presumibilmente dovuti alle ruote dei carri (**41, 42 e 75, 76**), posti ad una distanza di ca. 1,40 m.

Il quarto battuto (**22**), realizzato a tetto di **37**, è di colore bruno scuro e ha una composizione sabbiosa, presenta una superficie abbastanza irregolare e risulta caratterizzato dalla presenza di alcune buche. Alla medesima quota del battuto **22**, sul margine sud del canale (**28**), è stata individuata una canaletta terragna (**32**) con probabile funzione di deflusso delle acque (fig. 6c). In una piccola porzione del saggio (approfondimento 2) il battuto **22** era coperto da un accumulo di materiali (**30**) da costruzione (pietre di tufo e tegole) misto a frammenti di ceramica (fig. 6d). A tale situazione si sono sovrapposti successivamente tre livelli di battuto ben classificati a livello di composizione (**21, 20, 19** - molto simile a quella di **22**). L'ultimo rifacimento dell'asse stradale corrisponde al battuto **7**, ben preservato, con un orientamento di N 58° E e tagliato da evidenti solchi di carro (**24 e 25**) con un interasse di ca. 1,25-1,30 m.



Fig. 6. a) Saggio 3, approfondimento 3 (56-57). b) Saggio 3, approfondimento 1, sezione Est. c) Saggio 3, approfondimento 2 (32). d) Saggio 3, approfondimento 2 (30) (foto di H. Di Lorenzo).

Sono stati riconosciuti diversi strati di abbandono dei singoli battuti, alcuni dei quali fortemente rimaneggiati durante i continui rifacimenti dell'asse stradale. In particolare il deposito 40 potrebbe essere interpretato come fase di abbandono del battuto 47; il deposito 36 come fase di abbandono di 37; i depositi 14=2, 52 e 23 rappresenterebbero la fase di abbandono del battuto 22 e 10 lo strato di abbandono del battuto 19. Infine il battuto 7 risultava ricoperto dallo strato 13 a sua volta obliterato da uno deposito (6) ricco di materiale archeologico e corrispondente al più recente livello di frequentazione dell'area.

Tale deposito, oltre a sigillare completamente la strada 7, copriva un ulteriore lembo di battuto (4=59) non perfettamente preservato, con orientamento NE/SO, leggermente divergente rispetto a 7. Tale battuto risultava realizzato direttamente sul deposito vulcanico pedogenizzato (5). Riguardo al rapporto stratigrafico tra il battuto 4 e i vari livelli di rifacimento del battuto all'interno del canale è stato possibile appurare, stratigraficamente, solo l'antiorità di 4 rispetto a 7²⁷ (entrambi posti alla medesima quota), ma non è chiaro quanto prima si sia formato il battuto 4 rispetto agli altri battuti.

Sull'interfaccia del livello di frequentazione più recente (6) sono stati rinvenuti, nell'estrema parte ovest del saggio, due lembi di battuto (16, 3) formati per compattamento del suolo come conseguenza del passaggio antropico, a differenza dei vari rifacimenti dell'asse stradale su descritti che sono stati apprestati *ad hoc* con l'utilizzo di sabbia per stabilizzare il piano di calpestio.

²⁷ Il battuto 7 in alcuni punti copre il battuto 4=59.

Il corpus ceramico

Il materiale è caratterizzato da un basso indice di infiltrazione e da un elevato indice di residualità negli strati superiori di epoca moderna e contemporanea; in generale il palinsesto stratigrafico rimanda ad un orizzonte cronologico ben definito di epoca medio repubblicana (fine IV – III sec. a.C.), nel quale non sempre è stato possibile effettuare una scansione temporale puntuale dal momento che il campione diagnostico è insufficiente. Nel complesso il materiale ha dimensioni centimetriche e fratture nette, vi è una decisa prevalenza delle ceramiche comuni da fuoco, da mensa dispensa e per la preparazione rispetto alle produzioni in vernice nera²⁸. La sequenza di battuti formati all'interno del canale **28** ha un arco di vita compreso tra la fine del IV sec. a.C. e la metà/fine del III sec. a.C. In particolare il battuto **73** ha restituito un frammento di coppa a vernice nera riferibile alla specie Morel 1550 attestata nei contesti dell'*Heraion* del Sele dalla fine del V sec. a.C. e prodotta nell'abitato di Fratte ancora nella prima metà del III a.C (fig. 8a, 16)²⁹. Nonostante l'esiguità del materiale



Fig. 7. Antefissa e coppa decorata a rilievo (foto di P. Orlando).

restituito dallo smontaggio del battuto, è possibile si tratti di un indizio di formazione più antica. Il battuto **22** ha restituito un frammento di un'olla in ceramica comune di grandi dimensioni caratterizzata da orlo indistinto diffusa in contesti locali/regionali di fine IV-prima metà del III sec. a.C. (Sannio Caudino e Pentro, Fratte, etc.)³⁰. L'**US 30** ha restituito un frammento riferibile con buona probabilità ad una coppa umbilicata in vernice nera di produzione calena con la raffigurazione a rilievo di una teoria di cavalli, forse una quadriga, associata ad un piede ad anello atrofizzato riferibile alla specie Morel 2150 (fig. 7, fig. 8a, 14)³¹. Entrambi i frammenti hanno un arco cronologico che va

dal III sec. a.C. agli inizi del II sec. a.C.; i campioni sono tuttavia troppo esigui per una datazione più puntuale. Il resto del materiale è costituito da ceramiche comuni per la preparazione con *situlae*, mortai e bacini particolarmente diffusi nel corso del III sec. a.C. (fig. 8c)³². Dallo strato proviene anche un frammento di *louterion* con decorazione ad onda incisa sull'orlo (fig. 8d, 2). Di particolare interesse il rinvenimento, dal lembo di battuto **34**, di una *glans plumbea*, ovvero un proiettile per la frombola, associata a ceramica da fuoco e da mensa e per la preparazione inquadrabile nel corso del III sec. a.C. (fig. 8a, 18). I battuti **19** e **21** hanno restituito poco materiale, databile genericamente nella prima metà del III sec. a.C. (fig. 8a, 11-12, fig. 8c, 5). Gli strati **2**, **10** e **14**, su cui sono realizzati i vari percorsi viari, hanno restituito una discreta quantità di materiale composto in minima parte da ceramica a vernice nera e in larga parte da ceramiche comuni da mensa, dispensa e per la preparazione. Il repertorio morfologico è costituito da olle globulari, *situlae*, bacini/bacili, mortai e *dolia*. Tutto il materiale si inserisce nel corso del III sec. a.C. con una diffusione preponderante nel corso della prima metà del secolo. Dallo strato **10** in particolare proviene il frammento di un *louterion* caratterizzato da una decorazione a ramo d'olivo impressa sull'orlo (fig. 8d, 1). Sebbene resti senza confronto puntuale, decorazioni simili sono attestate su *louteria* e *pythoi* provenienti dal territorio urbano di *Calatia* e

²⁸ La ceramica a vernice nera è in larga parte di produzione locale, qualche frammento è riferibile alla produzione calena, significativa l'assenza di produzioni in Campania A.

²⁹ PONTRANDOLFO 2009: 117, fig. 25; FERRARA 2016: 131-132, tav. XLVI; OLCESE 2017: 326, tav.3, XXXIX, nn. 18-20.

³⁰ RAININI 1996: 158, tav. LXXXII, nn. 415-419; PONTRANDOLFO 2009: 147, fig. 59.

³¹ *Similis* PEDRONI 1990: tav. 133, n. 672.

³² PONTRANDOLFO 2009: 135, fig. 47, 138-139, fig. 50, c-d, fig.5, a-b; FEBBRARO, GIAMPAOLA 2012: 9, fig. 4, nn. 1-2.

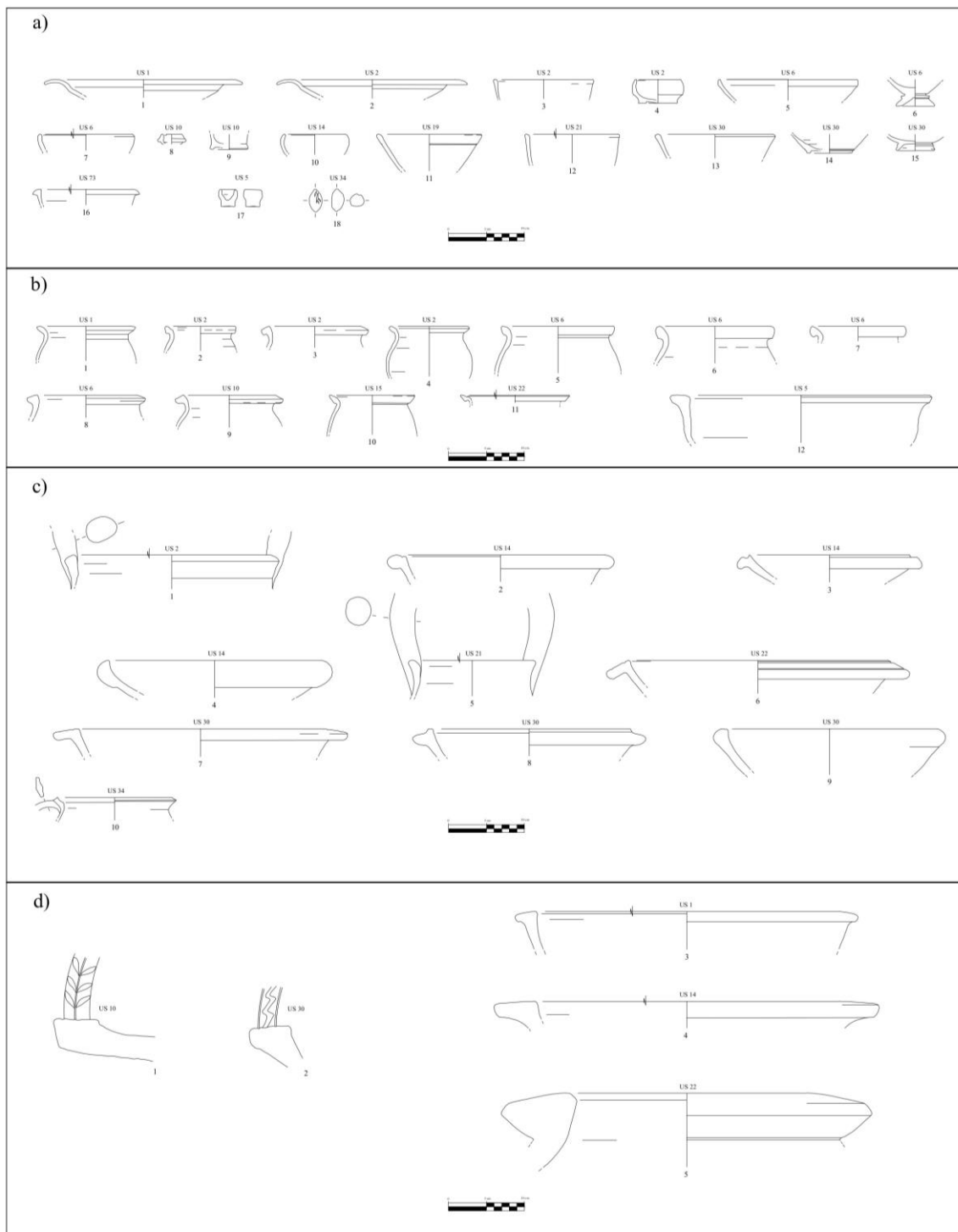


Fig. 8. Ceramica dai contesti di scavo. a) – La vernice nera dai contesti di scavo. 1 - 2, patere Morel 1310. 3, Coppa. 4, Coppa concavo – convessa, Morel 2423.5, Piatto/scodella. 6, Piede sagomato di coppa Morel 3131. 7, Coppa 8, Bottiglia. 9, Piede di skyphos. 10, Coppa Morel 2780. 11, Coppa similis Morel 2584/2587. 12-13, Coppe. 14, Piede ad anello atrofizzato di coppa Morel 2150. 15, Piede sagomato di coppa. 16, Coppa Morel 1550. 17, Coppetta miniaturistica acroma. 18, Glans plumbea. b) – La ceramica comune da fuoco dai contesti di scavo. 1-11, Olle. 12, Tegame. c) 2.3 – La ceramica comune da mensa, dispensa e per la preparazione dai contesti di scavo. 1, Situla. 2-4, Mortai. 5, Situla. 8-9, Mortai. 10, Anforetta? d) – 1, Louterion con decorazione a foglia di olivo. 2, Louterion con decorazione ad onda. 3-4, Bacini. 5, Dolium (disegni di P. Orlando).

e dall'abitato arcaico di Fratte³³. Il battuto piú recente **7** non ha restituito materiale utile ad una definizione cronologica, solo due frammenti di parete in vernice nera, un frammento di parete in ceramica da fuoco, un frammento di parete in ceramica comune, un orlo fratto e una parete di *dolium*. Lo strato di abbandono dell'ultimo battuto (**13**) non ha restituito materiale diagnostico, un indizio di posteriorità potrebbe essere dato dal frammento di una parete in ceramica da fuoco riferibile alle produzioni di epoca romana, ma anche in questo caso il campione è del tutto insufficiente per poter avanzare una precisazione cronologica. Lo strato di obliterazione **6** ha infine restituito una discreta quantità di materiale ceramico, poco diagnostico. L'elemento piú tardo è rappresentato da un frammento di parete in terra sigillata italica (metà I a.C. – inizi II d.C.), per il resto sono presenti ceramiche da fuoco e comuni da mensa, dispensa e per la preparazione diffuse tra il III e la prima metà del II sec. a.C. Da questo livello proviene anche un frammento di antefissa a protome leonina, molto mal conservato (fig. 7). Va infine detto che lo strato, a differenza dei battuti e dei riempimenti del canale **28**, presenta anche un discreto grado di residualità costituito dalla presenza di un orlo e due pareti in ceramica d'impasto. Dall'interfaccia dello strato **5**, su cui è realizzato il canale **28**, proviene un frammento di tegame (fig. 8b, 12) e una coppetta miniaturistica acroma che trova confronto puntuale nei materiali analoghi del santuario di Panetelle a Mondragone (CE) sul litorale domizio, databile genericamente tra il IV e il III sec. a.C. (fig. 8a, 17)³⁴.

Discussione dei dati archeologici nel quadro dell'organizzazione territoriale della Piana Campana

Relativamente al periodo di utilizzo di questo asse stradale, per quanto lo studio del materiale non abbia consentito una scansione cronologica puntuale delle varie fasi di vita dei percorsi viari, qualche considerazione preliminare è tuttavia possibile e doverosa. La maggior parte della ceramica restituita dai battuti e dagli strati su cui sono realizzati si inquadra tra la fine del IV sec. a.C. e la metà del III a.C., questo indica un veloce e continuo rifacimento dei percorsi. Allo stesso modo la mancanza di materiale di epoca tardo repubblicana o ancora più tarda dai livelli di obliterazione potrebbe indicare un abbandono dell'area. È dunque possibile che questo asse di viabilità secondaria sia stato utilizzato tra la fine del IV sec. a.C. e il III sec. a.C.

Per quanto concerne la struttura e la vita dell'asse stradale, bisogna mettere in evidenza che il continuo rifacimento della strada ha comportato un notevole aumento della quota del piano di calpestio (ca. 80 cm) e una lieve deviazione della direzione dei singoli battuti. Il riconoscimento di almeno otto livelli di battuto realizzati in un arco cronologico relativamente breve – ca. un secolo – fa pensare che questa strada fosse soggetta a periodici problemi di ristagno d'acqua a seguito di abbondanti piogge. Infatti, sembra che una sola canaletta terragna (**32**), non troppo profonda e probabilmente funzionale al deflusso delle acque, sia stata realizzata sul margine sud del canale (**28**). Nonostante risulti difficile associare tale canaletta ad una precisa fase di utilizzo della strada, le evidenti tracce legate a problemi di dissesto idrico (buche e dislivelli) rinvenute sulla superficie del battuto **22**, lasciano ipotizzare una sincronia di utilizzo di tale battuto con la canaletta **32**³⁵. Un altro elemento che potrebbe essere connesso al rifacimento di questo livello dissestato è la presenza di un accumulo di materiali da costruzione misto a frammenti di ceramica (**30**, localizzato nell'approfondimento 2), utilizzato probabilmente per il drenaggio. Parte di questo accumulo è risultato molto compattato in una piccola parte (**34**) a contatto con l'interfaccia del battuto **22**; tale caratteristica induce a ipotizzare che possa essere stato esso stesso inglobato nel manto stradale durante la sua formazione. Tuttavia è plausibile anche che **34** possa essere il lembo di un battuto mai concluso e realizzato con i materiali da cui è composto **30**, accumulati sulla strada proprio a tale scopo.

Circa l'ipotesi del continuo allagamento dell'asse stradale, è necessario sottolineare che la vicinanza con il Clanio può aver determinato un'instabilità idrografica dell'area, tramite fenomeni di impaludamento e continue deviazioni dei corsi d'acqua³⁶. A tal proposito è interessante riflettere sulla modalità di formazione del canale **28**, per la quale restano molte incertezze anche se, analizzando la geometria del canale stesso, è possibile ipo-

³³ PETRICCIONE 2003: 65, fig. 50, nn. 28-29; PONTRANDOLFO 2009: 158, fig. 71.

³⁴ CHIOSI 1993: tav. 14, figg. 2-3.

³⁵ Da evidenziare, a sostegno di questa ipotesi, che la canaletta **32** e il battuto **22** sono poste quasi alla medesima quota.

³⁶ Per l'epoca tardo romana le fonti storiche (Virgilio, Georg., II 225) testimoniano grandi alluvionamenti del fiume Clanio.

tizzare che si trattasse di un paleoalveo essiccatosi in un certo momento, per un motivo a noi ignoto, e successivamente sfruttato per la viabilità.

In relazione all'organizzazione territoriale della piana campana sono senza dubbio preponderanti i dati storici e archeologici relativi all'organizzazione centuriale romana, a partire da quella dell'*ager Campanus* che presenta un orientamento quasi perfettamente NS³⁷. Tuttavia negli ultimi vent'anni l'avanzamento della ricerca sul campo ha spostato l'attenzione su divisioni agrarie che precedono anche di due secoli la lottizzazione romana.

Se si considerano le città confinanti con il territorio di *Calatia*, ossia *Suessula*, *Acerra* e *Atella* (fig. 9), si riconoscono alcune tracce riferibili a questa più antica divisione agraria. Nel territorio a nord di Acerra, ad esempio, sono state riconosciute canalizzazioni legate ad opere di bonifica e organizzazione del territorio databili già tra il VI e il V sec. a.C.³⁸, assi stradali in terra battuta e canali con orientamento N 28°O datati tra il IV e il III sec. a.C.³⁹. Alla prima metà del III sec. a.C. si data una divisione agraria simile, con orientamento NO/SE, individuata ad Atella e nel suo territorio, ad Acerra⁴⁰ e nel territorio di *Suessula*⁴¹. L'asse viario di San Marco Evangelista ha un orientamento NE/SO che, a livello di angolazione (N 58° E), risulterebbe quasi perpendicolare ai cardini (N 28°O) dei tre centri urbani.

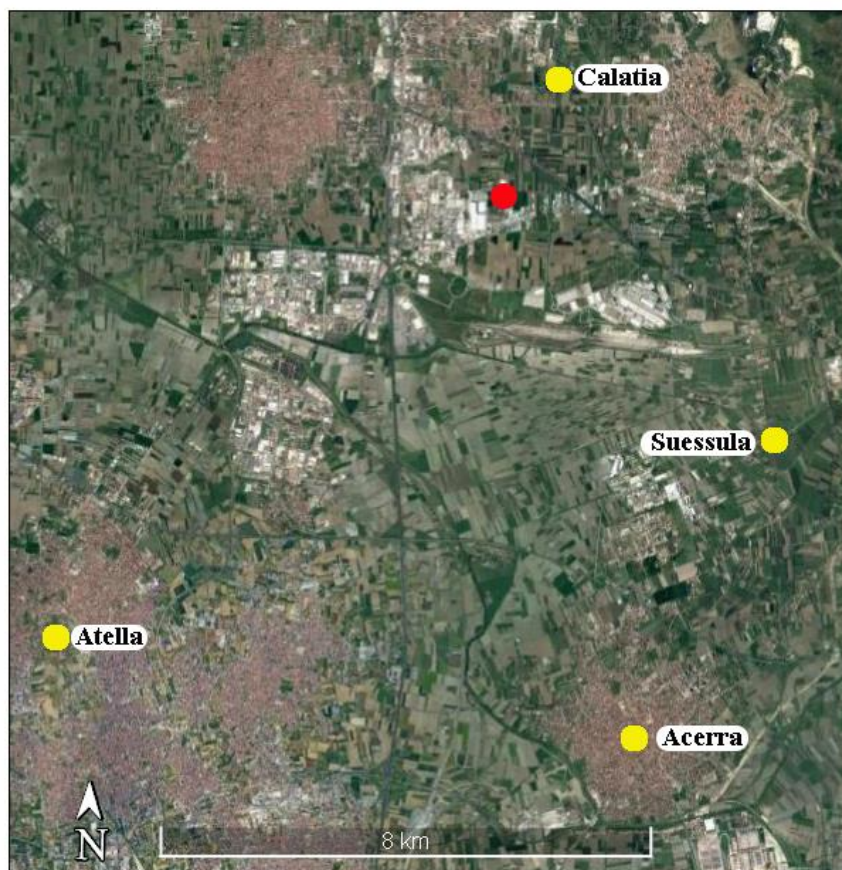


Fig. 9. Ubicazione del sito oggetto di indagine (in rosso) e delle principali città sannitiche limitrofe (in giallo).

³⁷ CHOUQUER *et al.* 1987 e per territori specifici: FRANCIOSI 2002.

³⁸ GIAMPAOLA 2001: 143, fig. 4. Il canale ha orientamento N 18°O.

³⁹ GIAMPAOLA 2002: 165-169.

⁴⁰ MONACO 2004: 193-197. Ad Atella è stata individuata nell'area a nord del centro antico, in prossimità dell'attraversamento del *Clanis*, un sistema di divisione agraria con orientamento N 33° E. Ritenuto più antico della divisione con orientamento N 28°O sulla scorta della dislocazione di nuclei sepolcrali riferibili ad un orizzonte cronologico che va dal IV sec. a.C. al I sec. d.C., potrebbe essere riferita ad una differente organizzazione del paesaggio influenzata dal corso instabile del fiume.

⁴¹ ROSSI 2011.

Conclusioni

L'indagine stratigrafica qui esposta lascia ipotizzare che l'asse viario rinvenuto a San Marco Evangelista avesse una certa importanza, al punto da dover essere continuamente ripristinato nonostante le condizioni naturali avverse. Questa significativa caratteristica, oltre alla similitudine di orientamento dell'asse viario con i decumani del sistema agrario di fine IV - inizi III sec. a.C. riconosciuto nelle limitrofe città di Atella, Acerra e Suessula, consente di avanzare alcune ipotesi interpretative.

Il sistema agrario di fine IV - inizi III sec. a.C. descritto potrebbe infatti essere messo in relazione alla concessione della *civitas sine suffragio* ai tre centri di Atella, Acerra e Suessula, avvenuta proprio alla fine del IV sec. a.C.⁴². Se, dunque, nella ricostruzione delle delicate vicende legate alla conclusione della guerra latina, anche *Calatia*, nel cui territorio ricade la strada battuta in esame, ha beneficiato della concessione della *civitas sine suffragio*, non sarebbe un'ipotesi peregrina immaginare anche per questo centro una forma di suddivisione e organizzazione del territorio. Se l'ipotesi si rivelasse corretta tale sistema di suddivisione territoriale, nel caso specifico di San Marco Evangelista, sarebbe poi caduto in disuso al momento della riorganizzazione riferibile all'*ager Campanus* nella prima metà del II sec. a.C., a maggior ragione se si pensa che l'area indagata si trova proprio a ridosso di un cardine e di un decumano di questa maglia centuriale.

La presenza di lacerti di battuti successivi, probabilmente di età romana, induce a supporre che – dopo una fase di abbandono – questa viabilità sia stata in qualche modo recuperata, anche come passaggio occasionale e non continuativo. D'altronde l'occupazione del territorio, almeno tra il II e il IV-V sec. d.C., è testimoniata dal rinvenimento, non lontano dal sito, di un'area di affioramento di materiale fittile e struttivo associabile probabilmente ad una fattoria⁴³. Va infine notato che questa viabilità posteriore si è formata per compattamento del suolo, è quindi il risultato del passaggio dei carri, diversamente dall'asse viario più antico che ad un certo punto è stato progettato e costruito *ad hoc*. Tale idea di programmazione potrebbe confortare l'ipotesi di una divisione territoriale più ampia, legata all'assorbimento di *Calatia* nella sfera di potere e controllo romano.

BIBLIOGRAFIA

- AMATO V., 2005, *La risposta di alcuni tipici sistemi morfodinamici della Campania (Italia meridionale) alle variazioni climatiche oloceniche*. Tesi di dottorato in Scienze della Terra per il territorio, XVI ciclo, Università degli studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Scienze della Terra.
- ARENELLA A., 2003, "Fase tardo repubblicana e imperiale", in E. LAFORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli: 19-22.
- BARBERI F., INNOCENTI F., LIRER L., MUNNO R., PESCATORE T., SANTACROCE R., 1978, "The Campanian Ignimbrite: a major prehistoric eruption in the Neapolitan area (Italy)", in *Bulletin Volcanologique* 41(1): 1-22.
- BELOCH K.J., 1890, *Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner Umgebung*, Breslau.
- BRANCACCIO L., CINQUE A., ROMANO P., ROSSFOPF C., RUSSO F., SANTANGELO N., SANTO A., 1991, "Geomorphology and neotectonic evolution of a sector of the Tyrrhenian flank of the southern Apennines (region of Naples, Italy)", in *Zeitschrift für Geomorphologie*, Neue Folge: 47-58.
- CHIOSI E., 1993, "I santuari ellenistici in località Panetelle e Pineta Nuova", in L. CRIMACO, G. GASPERETTI (a cura di), *Sinuessa*, Napoli: 101-160.
- CHOUQUER G., CLAVEL-LEVEQUE M., FAVORY F., VALLAT J.P., 1987, *Structures agraires en Italie centro-meridionale. Cadastres et paysages ruraux*, Rome.
- CINQUE A., PATACCA E., SCANDONE P., TOZZI M., 1993, "Quaternary kinematic evolution of the Southern Apennines. Relationships between surface geological features and deep lithospheric structures", in *Annali di Geofisica* 36(2): 249-259.

⁴² ROSSI 2011: 319-320.

⁴³ ARENELLA 2003, sito B.42.

- DE VIVO B., ROLANDI G., GANS P.B., CALVERT A., BOHRSON W.A., SPERA F.J., BELKIN H.E., 2001, "New constraints on the pyroclastic eruptive history of Campania volcanic Plain (Italy)", in *Mineralogy and Petrology* 73: 47-65.
- DEINO A.L., SOUTHON I., TERRASI F., CAMPAJOLA L., ORSI G., 1994, "14C and 40Ar / 39Ar dating of the Campania Ignimbrite, Phlegrean Fields, Italy", in *Abstract ICOG*, Berkeley: 77.
- DI GIROLAMO P., 1968, "Petrografia dei tufi campani: il processo di pipernizzazione (tufo-tufo pipernoide-piperno). Petrografia, rilevamento e natura ignimbritica del tufo campano del casertano", in *Rendiconto dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche*, serie 4, 35: 329-394.
- DI GIROLAMO P., GHIARA M.R., LIRER L., MUNNO R., ROLANDI G., STANZIONE D., 1984, "Vulcanologia e petrologia dei Campi Flegrei", in *Bollettino della Società Geologica Italiana* 103: 349-413.
- DI GIROLAMO P., ROLANDI G., STANZIONE D., 1973, "L'eruzione di pomici a letto dell'ignimbrite campana", in *Periodico di Mineralogia* 42: 436-468.
- FEBBRARO S., GIAMPAOLA D., 2012, *Ceramiche comuni e vernici nere dal quartiere artigianale di Piazza Nicola Amore a Napoli*, www.facem.at: 1-13.
- FERRARA B., 2016, *Il santuario di Hera alla foce del Sele. La ceramica a vernice nera*, Napoli.
- FRANCIOSI G., 2002, *Ager Campanus. La storia dell'ager Campanus. I problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Napoli 2002.
- GIAMPAOLA D., 2001, "Indagini nel territorio di Acerra (Napoli)", in *BA* 39-40, 1996 (2001): 139-145.
- GIAMPAOLA D., 2002, "Un territorio per due città: Suessula e Acerra", in G. FRANCIOSI (a cura di), *Ager Campanus. La storia dell'ager Campanus. I problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Napoli 2002: 165-169.
- MONACO M., 2004, "Analyse spatiale, archéologie des paysages et centuriation, application des méthodes SIG: 2 - La modélisation d'un paysage centurié: le Sud Biterrois; 3 - La reconstitution d'un paysage antique: l'ager Campanus", in *Dialogues d'Histoire Ancienne* 30: 186-2000.
- MOMMSEN T., 1883, *Inscriptiones Brvttorvm, Lvcaniae, Campaniae, Siciliae, Sardiniae. Pars prior, Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae comprehendens*, Berolini.
- LAFORGIA E. (a cura di), 2003a, *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli.
- LAFORGIA E., 2003b, "Le necropoli", in E. LAFORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli: 89-208.
- LAFORGIA E. (a cura di), 2016, *Museo archeologico (Calatia)*, Cava de' Tirreni.
- LUISI R., 2003, "Fase sannitica", in E. LAFORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli: 19.
- MANZO A., 2002, "L'assetto dopo il 211 a.C.: le ricognizioni di Postumio e Lentulo", in G. FRANCIOSI (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Napoli: 33-39.
- MOREL J.P., 1981, *Céramique campanienne. Les formes*, Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 244, Rome.
- OLCESE G., 2017, *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia)*, Immensa Aequora 2, Roma.
- PEDRONI L., 1990, *Ceramica a vernice nera da Cales*, Napoli.
- PETRICCIONE A., 2003, "Vasche lustrali e grandi contenitori", in E. LAFORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli: 65.
- PONTRANDOLFO A., 2009, *Fratte. Il complesso monumentale arcaico*, Salerno.
- QUILICI GIGLI S., RESCIGNO C., 2003a, "Il contesto territoriale", in E. LAFORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli: 11-17.
- QUILICI GIGLI S., RESCIGNO C., 2003b, "La città", in E. LAFORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli: 26-40.
- RAININI I., 1996, *Capracotta. L'abitato sannitico di Fonte del Romito*, Roma.
- RESCIGNO C., SENATORE F., 2009, "Le città campane tra IV e III sec. a.C. nella documentazione archeologica", in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico tra IV e III sec. a.C.*, Venosa: 415-462.
- ROSSI A., 2011, "Ritornando su J.K. Beloch: riflessioni topografiche su Suessula e il suo territorio", in F. SENATORE (a cura di), *Karl Julius Beloch: da Sorrento nell'Antichità alla Campani*: 303-332.